

Quaderni di Gargnano

3





XVII Convegno internazionale di Letteratura italiana  
"Gennaro Barbarisi"

## GIOSUÈ CARDUCCI PROSATORE

(Gargnano del Garda, 29 settembre - 1° ottobre 2016)

a cura di

Paolo Borsa, Anna Maria Salvadè e William Spaggiari



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI,  
FILOLOGICI E LINGUISTICI

## QUADERNI DI GARGNANO

### Comitato di direzione:

Claudia Berra, Anna Maria Cabrini, Michele Mari, William Spaggiari

### Comitato di redazione:

Paolo Borsa (coord.), Gabriele Baldassari, Michele Comelli, Giulia Ravera

In copertina: la risposta di Carducci al quesito che Giuseppe Guicciardi e Francesco De Sarlo, medici presso l'Istituto psichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia, avevano sottoposto nel 1891 a 500 personalità, note «per eletto ingegno, vasta cultura, impareggiabile buon gusto». Agli interpellati si chiedeva di mettersi «in una condizione possibile di spirito quale sarebbe quella di un individuo a cui fosse data una specie di esilio *intellettuale*, col solo favore di portar seco un piccolo bagaglio di libri a sua scelta da non potersi più mutare»; e di indicare cinque opere «tali che rispondano in ogni epoca alle più intime e profonde esigenze dell'anima umana, che sintetizzino i sentimenti e le aspirazioni dell'intera umanità». Le risposte, poco più di 200, vennero pubblicate nel volume *Fra i libri. Risultato di un'inchiesta biblio-psicologica*, Bologna, Fratelli Treves, 1893; quella di Carducci è a p. 126 (scheda autografa alla Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, Archivio Virginia Guicciardi Fiastri, n. 442).

ISBN 9788867056880

DOI 10.13130/quadernidigargnano-03-01

Copyright © 2019

Università degli Studi di Milano

Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici

Via Festa del Perdono 7, 20122 Milano, Italia

[riviste.unimi.it/quadernidigargnano](http://riviste.unimi.it/quadernidigargnano)

Grafica di copertina Shiroi Studio  
Via Morigi 11, 20123 Milano  
[www.shiroistudio.com](http://www.shiroistudio.com)

Stampa Ledizioni-LediPublishing  
Via Alamanni 11, 20141 Milano  
[www.ledizioni.it](http://www.ledizioni.it)

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY 4.0), il cui testo integrale è disponibile alla pagina web [creativecommons.org/licenses/by/4.0/](http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/)



## INDICE

Premessa di <i>Paolo Borsa, Anna Maria Salvadè e William Spaggiari</i> . . .	p.	VII
Comitato scientifico e Comitato organizzativo . . . . .	p.	IX
Avvertenza . . . . .	p.	XI
Eloquenza civile dopo l'Unità: i discorsi di <i>Stefania Baragetti</i> . . . . .	p.	1
Carducci e la poesia estemporanea: anomalie e palinodie di un «mestiere vigliacco» di <i>Rossella Bonfatti</i> . . . . .	p.	19
«Veramente e belle e utili e civili»: Carducci e le <i>Poesie</i> (1861) di Gabriele Rossetti di <i>Andrea Bontempo</i> . . . . .	p.	31
Un difficile dialogo: arte e letteratura nel carteggio Carducci-Cecioni di <i>Alberto Brambilla</i> . . . . .	p.	63
Un disagio della democrazia: Carducci e il giornalismo di <i>Federico Casari</i> . . . . .	p.	89
Carducci e la questione omerica di <i>Fabrizio Conca</i> . . . . .	p.	111
Carducci muratoriano di <i>Alfredo Cottignoli</i> . . . . .	p.	129

Filologia di un commento: i <i>Trionfi</i> di Carducci di <i>Francesca Florimbi</i> . . . . .	p.	139
L'ispirazione repubblicana e gli ideali democratici di Carducci di <i>Laura Fournier-Finocchiaro</i> . . . . .	p.	163
Biblioteche perdute, archivi ritrovati: le carte di Severino Ferrari e il fondo Roversi Monaco di <i>Carlotta Guidi</i> . . . . .	p.	181
Un magistero contrastato: Carducci e il socialismo di <i>Alessandro Mercè</i> . . . . .	p.	189
Il discorso al Consiglio comunale di Bologna del 27 dicembre 1888 di <i>Giacomo Nerozzi</i> . . . . .	p.	215
Carducci e il «portento» dell' <i>Aminta</i> di <i>Stefano Pavarini</i> . . . . .	p.	225
«Io non voglio polemizzare co 'l prof. De Gubernatis». Logiche del malinteso in un carteggio carducciano di <i>Matteo M. Pedroni</i> . . . . .	p.	249
Mito e demitizzazione dell'amore "totale" nelle lettere di Carducci a Lidia (e di Lidia a Carducci) di <i>Vittorio Roda</i> . . . . .	p.	283
«Sarebbe un gran dolore e una vergogna che quei fogli andassero fuori d'Italia»: Carducci e le carte foscoliane di <i>Maria Luisa Russo</i> . . . . .	p.	299
Carducci e gli Amici pedanti: l'esperienza del "Poliziano" di <i>Anna Maria Salvadè</i> . . . . .	p.	311
«Su la soglia dell'opera». Carducci prefatore delle proprie raccolte poetiche di <i>Chiara Tognarelli</i> . . . . .	p.	329
Indice dei nomi a cura di <i>Giulia Ravera</i> . . . . .	p.	361

## PREMESSA

Questo volume su *Giosuè Carducci prosatore* raccoglie i contributi presentati al XVII Convegno internazionale di Letteratura italiana “Gennaro Barbarisi”, tenutosi a Palazzo Feltrinelli (Gargnano del Garda) dal 29 settembre al 1° ottobre 2016.<sup>1</sup>

Si è trattato di una proficua occasione di incontro, di studio e di approfondimento su un tema forse poco frequentato, soprattutto in tempi recenti, ma ricco di sollecitazioni per una più articolata e storicamente fondata definizione della personalità di un autore così significativo nel panorama della cultura italiana fra Otto e primo Novecento; non soltanto sul versante della poesia (un primato sancito dal premio Nobel nel 1906) ma anche, e forse ancora di più, su quello della prosa saggistica, degli scritti di polemica, delle curatele editoriali, delle ricerche erudite, fino alle prove di alta oratoria e all’epistolografia.

È motivo di soddisfazione, per il Comitato scientifico e per gli organizzatori, l’aver coinvolto intorno a questi argomenti un numero rilevante di giovani studiosi, che hanno avuto modo, nel clima sempre operoso e cordiale di queste giornate, di dialogare con studiosi affermati, alcuni dei quali provenienti da Francia, Svizzera, Inghilterra. Anche in questa occasione, come nei precedenti incontri, i relatori hanno puntato su temi concreti, in un confronto serrato con i testi, avvalendosi di materiali e documenti in gran parte inediti.

<sup>1</sup> Come i due precedenti volumi della serie dei “Quaderni di Gargnano” (*Foscolo critico*, 2017; *Epistolari dal Due al Seicento. Modelli, questioni ecdotiche, edizioni, cantieri aperti*, 2018), anche questo terzo è pubblicato in *open access* sulla piattaforma dell’Università degli Studi di Milano. L’aggiornamento del software da OJS 2 a OJS 3 ha fornito l’occasione per un rinnovamento grafico del sito della collana, con progetto a cura di Shiroy Studio. Anche la licenza scelta per la pubblicazione è cambiata: d’ora in poi i “Quaderni” adotteranno la licenza Creative Commons meno restrittiva, ossia la Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).



## Premessa

Da questa esperienza esce confermata l'efficacia della formula dei colloqui di Gargnano, intitolati (dopo la sua scomparsa, e in segno di gratitudine e di affetto) a Gennaro Barbarisi, che ne fu ideatore e organizzatore dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso fino al 2007.

*Paolo Borsa*  
*Anna Maria Salvadè*  
*William Spaggiari*

## COMITATO SCIENTIFICO

Emilio Pasquini  
(Accademia Nazionale dei Lincei)

Alberto Cadioli  
(Università degli Studi di Milano)

Alfredo Cottignoli  
(Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

Christian Genetelli  
(Université de Fribourg)

Francesco Spera  
(Università degli Studi di Milano)

## COMITATO ORGANIZZATIVO

Claudia Berra, Paolo Borsa, Alfonso D'Agostino,  
Michele Mari, Anna Maria Salvadè, William Spaggiari

## AVVERTENZA

Per la grafia del nome («Giosue» / «Giosuè») non si è operato alcun intervento nei contesti discorsivi; negli altri casi le difformità rispecchiano i frontespizi delle edizioni.

Per i volumi compresi nelle raccolte complete di scritti di Carducci si è provveduto a una uniformazione (con le sigle *O*, *EN*, *L*). Questa la tavola:

*O* – *Opere*, 20 voll., Bologna, Zanichelli, 1889-1909

- |      |  |
|------|--|
| I    | <i>Discorsi letterari e storici</i> , 1889                       |
| II   | <i>Primi saggi</i> , 1889  |
| III  | <i>Bozzetti e scherne</i> , 1889                                 |
| IV   | <i>Confessioni e battaglie. Serie prima</i> , 1890               |
| V    | <i>Ceneri e faville. Serie prima (1859-1870)</i> , 1891          |
| VI   | <i>Juvenilia e Levia Gravia</i> , 1891                           |
| VII  | <i>Ceneri e faville. Serie seconda (1871-1876)</i> , 1893        |
| VIII | <i>Studi letterari</i> , 1893                                    |
| IX   | <i>Giambi ed epodi e Rime nuove</i> , 1894                       |
| X    | <i>Studi saggi e discorsi</i> , 1898                             |
| XI   | <i>Ceneri e faville. Serie terza e ultima (1877-1901)</i> , 1902 |
| XII  | <i>Confessioni e battaglie. Serie seconda</i> , 1902             |
| XIII | <i>Studi su Giuseppe Parini. Il Parini minore</i> , 1903         |
| XIV  | <i>Studi su Giuseppe Parini. Il Parini maggiore</i> , 1907       |
| XV   | <i>Su Ludovico Ariosto e Torquato Tasso. Studi</i> , 1905        |

## Avvertenza

- XVI *Poesia e storia*, 1905  
XVII *Odi barbare e Rime e ritmi. Con un'appendice*, 1907  
XVIII *Archeologia poetica*, 1908  
XIX *Melica e lirica del Settecento, con altri studi di varia letteratura*, 1909  
XX *Cavalleria e Umanesimo*, 1909

EN – *Opere. Edizione Nazionale*, 30 voll., Bologna, Zanichelli, 1935-40

- I *Primi versi*, 1935  
II *Juvenilia e Levia Gravia*, 1935  
III *Giambi ed epodi e Rime nuove*, 1935  
IV *Odi barbare e Rime e ritmi*, 1935  
V *Prose giovanili*, 1936  
VI *Primi saggi*, 1935  
VII *Discorsi letterari e storici*, 1935  
VIII *Studi sulla letteratura italiana dei primi secoli*, 1936  
IX *I trovatori e la cavalleria*, 1936  
X *Dante*, 1936  
XI *Petrarca e Boccaccio*, 1936  
XII *Il Poliziano e l'Umanesimo*, 1936  
XIII *La coltura estense e la gioventù dell'Ariosto*, 1936  
XIV *L'Ariosto e il Tasso*, 1936  
XV *Lirica e storia nei secoli XVII e XVIII*, 1936  
XVI *Studi su Giuseppe Parini. Il Parini minore*, 1937  
XVII *Studi su Giuseppe Parini. Il Parini maggiore*, 1937  
XVIII *Poeti e figure del Risorgimento. Serie prima*, 1937  
XIX *Poeti e figure del Risorgimento. Serie seconda*, 1937  
XX *Leopardi e Manzoni*, 1937  
XXI *Scritti di storia e di erudizione. Serie prima*, 1937  
XXII *Scritti di storia e di erudizione. Serie seconda*, 1937  
XXIII *Bozzetti e scherne*, 1937

## Avvertenza

- XXIV *Confessioni e battaglie. Serie prima*, 1937  
XXV *Confessioni e battaglie. Serie seconda*, 1938  
XXVI *Generi e faville. Serie prima*, 1938  
XXVII *Generi e faville. Serie seconda*, 1938  
XXVIII *Generi e faville. Serie terza*, 1938  
XXIX *Versioni da antichi e da moderni*, 1940  
XXX *Ricordi autobiografici, saggi e frammenti*, 1940

*L – Lettere. Edizione Nazionale*, 22 voll., Bologna, Zanichelli, 1938-68

- I 1850-1858, 1938  
II 1859-1861, 1939  
III 1862-1863, 1939  
IV 1864-1866, 1939  
V 1866-1868, 1940  
VI 1869-1871, 1940  
VII 1871-1872, 1941  
VIII 1872-1873, 1942  
IX 1874-1875, 1942  
X 1875-1876, 1943  
XI 1877-1878, 1947  
XII 1878-1880, 1949  
XIII 1880-1882, 1951  
XIV 1882-1884, 1952  
XV 1884-1886, 1953  
XVI 1886-1888, 1953  
XVII 1888-1891, 1954  
XVIII 1891-1894, 1955  
XIX 1894-1896, 1956  
XX 1897-1900, 1957  
XXI 1901-1907, 1960

Avvertenza

XXII      1853-1906, 1968

I volumi della nuova *Edizione Nazionale delle Opere*, avviata nel 2000 presso l'editore Mucchi (Modena), sono citati ogni volta in maniera completa.

Altre indicazioni:

*P – Poesie* [...] *MDCCCL - MCM*, Bologna, Zanichelli, 1901

*Pr – Prose* [...] *MDCCCLIX - MCMIII*, Bologna, Zanichelli, 1905

*G – Opere*, a cura di Emma Giammattei, 2 voll., Milano - Napoli, Ricciardi (Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana), 2011

*S – Opere scelte*, a cura di Mario Saccenti, 2 voll., Torino, Utet, 1993

«SAREBBE UN GRAN DOLORE E UNA VERGOGNA  
CHE QUEI FOGLI ANDASSERO FUORI D'ITALIA»:  
CARDUCCI E LE CARTE FOSCOLIANE

*Maria Luisa Russo*

La Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte «Giuseppe Grosso» di Torino conserva due lettere e un foglio di dedica di mano di Giosuè Carducci, indirizzati rispettivamente a Giorgio Mariotti, Domenico Gnoli e a un dedicatario ignoto;<sup>1</sup> si intende qui proporre un approfondimento sulla lettera indirizzata a Domenico Gnoli (1838-1915), allora prefetto della Biblioteca Nazionale di Roma.

Il contenuto della lettera, va detto subito, non è di particolare originalità poiché in gran parte Carducci riferisce il testo di una missiva ricevuta da un altro corrispondente, il critico d'arte Diego Martelli (1839-1896), ma la vicenda all'interno della quale essa si colloca è di notevole interesse: il carteggio, che coinvolge alte personalità della cultura e delle istituzioni dell'epoca, riguarda un *corpus* di autografi foscoliani che era stato messo in vendita nel 1883 da Martelli medesimo. Carducci, allora impegnato, tra l'altro, presso il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, si adopera affinché tale raccolta epistolare rimanga sul suolo italiano e venga assicurata a un'istituzione di primo piano per la conservazione del patrimonio – la Biblioteca Nazionale di Roma o l'omonima di Firenze. La vicenda, è bene dirlo fin d'ora, si concluderà con l'acquisizione del *corpus* da parte della Biblioteca Nazionale di Firenze, ma vale la pena ricostruire gli eventi nella loro interezza, di cui vi è scarsa testimonianza sia nelle biografie di Carducci, sia nei testi dedicati alla storia delle raccolte della Biblioteca Nazionale.

<sup>1</sup> Fondo Marino Parenti, Raccolta autografi, fascicolo «Carducci Giosuè». I documenti sono stati di recente pubblicati da chi scrive: MARIA LUISA RUSSO, *Frammenti inediti di epistolario carducciano: Domenico Gnoli, Giorgio Mariotti e un dedicatario ignoto*, in «Giornale storico della letteratura italiana», 194.647 (2017), pp. 379-91.

Ciò che si intende qui approfondire è proprio il ruolo da lui svolto in tale vicenda, nelle sue vesti ministeriali e non solo: se la sua posizione in seno a tale istituzione è ben nota, lo è forse meno il suo impegno specifico per le biblioteche, che, dai tempi dell'Unità d'Italia, afferivano proprio a tale Ministero.<sup>2</sup> Il suo coinvolgimento in questa e altre vicende legate alle biblioteche (dalla nomina dei direttori alle acquisizioni di raccolte importanti) contribuisce a delineare un progetto culturale specifico che è stato messo in luce già da tempo dagli studiosi,<sup>3</sup> ma che è rimasto poco indagato a causa delle tante, e preponderanti "figure" del Carducci: il poeta, l'intellettuale, il politico, il docente universitario.

### 1. *Le carte foscoliane*

Il *corpus* delle carte foscoliane si compone di manoscritti di vario genere, di carattere sia letterario, sia personale. Giuseppe Chiarini, incaricato dal Ministero di redigere il catalogo del fondo, lo suddivide in quattro parti:<sup>4</sup> la prima comprende gli scritti letterari ed è composta da bozze, frammenti, redazioni varie e appunti delle opere in prosa e in poesia (ad esempio lo scritto su Machiavelli, le *Grazie*), alcuni inediti. La seconda, intitolata da Chiarini «Lettere, istanze, memorie e documenti», riunisce gli scritti di carattere documentale, ufficiale e personale, di Foscolo: vi si trovano lettere e documenti inerenti la sua vita civile e militare, lettere indirizzate ad altri intellettuali e «ad amiche, amanti, ed altre signore di sua conoscenza». La terza comprende, specularmente, le lettere di altri al Foscolo, con la medesima suddivisione tra le missive dei letterati/amici e quelle delle donne; si aggiungono inoltre le lettere provenienti da membri della famiglia. Infine, la quarta è composta dal «Carteggio di Quirina Magiotti e degli eredi suoi con gli amici, ammiratori ed editori delle Opere del Foscolo».

<sup>2</sup> Il provvedimento avviene nel rispetto dello stretto legame tra istruzione e biblioteca. Scelta che si rivela poco felice, vista la scarsità dei fondi e il fatto che la convivenza con il ben più "importante" settore della scuola ovviamente va a detrimento dei fondi destinati alle biblioteche. L'inquadramento istituzionale delle biblioteche è poi abbastanza problematico: prive di un ufficio unico di riferimento, «nel corso di tutto l'Ottocento le biblioteche vagano da una Divisione all'altra, accorpate ora con le università e gli istituti superiori, ora con gli affari generali, ora con le antichità e le belle arti, svolgendo sempre per la modestia degli stanziamenti a loro assegnati un ruolo gregario» (MAURO TOSTI-CROCE, *L'amministrazione delle biblioteche dall'Unità al 1975*, in *Archivi di biblioteche. Per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2002, p. XLVIII).

<sup>3</sup> ALBERTO BRAMBILLA, *Giunta minima all'epistolario carducciano*, in "Giornale storico della letteratura italiana", 160 (1983), pp. 422-23.

<sup>4</sup> [GIUSEPPE CHIARINI], *Catalogo dei manoscritti foscoliani già proprietà Martelli della R. Biblioteca Nazionale di Firenze*, Roma, presso i principali librai, 1885.

Diego Martelli è in possesso di tale documentazione per eredità di famiglia: egli è infatti figlio di Carlo Martelli ed Ernesta Mocenni; la zia paterna di quest'ultima, Quirina Mocenni Magiotti, la «donna gentile» del Foscolo, lascia in eredità a Carlo Martelli il manoscritto de *Le Grazie* e le lettere del Foscolo.<sup>5</sup>

La raccolta, alla notizia della sua messa in vendita, diventa oggetto del contendere tra la Biblioteca Nazionale di Firenze, la Nazionale di Roma e alcuni potenziali acquirenti privati – tra cui Angelo De Gubernatis – in un intrico di offerte, controfferte e risposte più o meno piccate.

## 2. *La vicenda e i protagonisti: Martelli, Dotti, Martini, Carducci, Gnoli, Sacconi*

Gli eventi, e i personaggi che vi presero parte, sono stati ricostruiti sulla base di documenti reperiti presso diverse istituzioni;<sup>6</sup> l'intrecciarsi di rapporti privati e cariche pubbliche nella compravendita di tale raccolta ha inoltre richiesto un confronto tra la corrispondenza privata intercorsa tra i protagonisti e i documenti ufficiali conservati nelle istituzioni.

I primi documenti relativi alla vicenda, presso la Biblioteca Marucelliana, risalgono all'aprile 1883: Torello Sacconi (1822-1912), prefetto della Biblioteca Nazionale di Firenze, chiede a Diego Martelli, proprietario, il prezzo della raccolta, «perché forse in questo momento si potrebbe tentare di farli acquistare dal Ministero per conto della Biblioteca».<sup>7</sup> Nella lettera si fa riferimento a un'altra precedente missiva al Martelli, non conservata.

Alla fine dell'estate 1883 Martelli, non volendo comparire direttamente come venditore, affida il compito al libraio Giovanni Dotti di Firenze.<sup>8</sup> Dopo la formale messa in vendita dei materiali cominciano ad arrivare le offerte, tra cui anche quella di Angelo De Gubernatis; intanto le voci della vendita giungono anche alle orecchie di Giuseppe Chiarini. Forse è quest'ultimo ad informarne Carducci e Ferdinando Martini (1841-1928), deputato; la proposta giunge quindi sul tavolo del mini-

<sup>5</sup> Cfr. PIERO DINI - FRANCESCA DINI, *Diego Martelli. Storia di un uomo e di un'epoca*, Torino, Allemandi, 1996, pp. 16 ss.

<sup>6</sup> Bologna, CC; Firenze, Biblioteca Nazionale e Biblioteca Marucelliana; Roma, Archivio Centrale dello Stato e Biblioteca del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Presso la Biblioteca Nazionale di Firenze, punto d'arrivo della raccolta, non risulta vi sia documentazione amministrativa relativa alla sua acquisizione: la sezione *Carteggi*, tuttavia, conserva alcune lettere utili a ricostruire la successione dei fatti.

<sup>7</sup> Biblioteca Marucelliana (BMF), ms. D.2, c. 1: lettera di Sacconi a Martelli data «16 lunedì 1883» (16 aprile).

<sup>8</sup> La prima lettera di Dotti a Martelli è del 13 settembre 1883 (BMF, ms. D.2, c. 9); il manoscritto presenta una doppia numerazione delle carte (si cita qui sempre il numero di carta posto più in alto).

stro Guido Baccelli (1830-1916), e si avvia la trattativa affinché lo Stato acquisisca la raccolta.

Nell'ottobre 1883 Martini invia un telegramma a Martelli: «Vieni Roma subito senza manoscritti. Riuscita quasi sicura. Saluto. Martini».<sup>9</sup> In tale occasione, come sembrerebbe sulla base di una lettera inviata dal ministro a Martelli all'inizio di novembre 1883, si avanza l'ipotesi di una cifra pari a 12.000 lire;<sup>10</sup> il ministro farà iscrivere tale cifra nel bilancio 1884 e incaricherà Aurelio Gotti (1833-1904), accademico della Crusca, di redigere una relazione che testimoni il valore della raccolta, relazione da allegare appunto al bilancio. In una lettera a Chiarini dell'ottobre 1883 Carducci scrive: «Io e il Martini abbiamo indotto il Ministro ad acquistare la raccolta foscoliana che il Martelli è per vendere»:<sup>11</sup> è la prima testimonianza diretta del coinvolgimento di Carducci nell'*affaire*.

Da questo momento in poi la vicenda si complica: Dotti richiede 1000 lire aggiuntive per la mediazione da lui effettuata;<sup>12</sup> nel frattempo, Martelli riceve un'offerta di 15.000 lire; Dotti invia quindi un telegramma al Ministero in cui dichiara sciolte le trattative, affermando di non aver ricevuto risposta alla sua precedente offerta:<sup>13</sup> un telegramma che scatena il malcontento ministeriale e che Martelli medesimo, scrivendo al ministro Baccelli, giustificherà come atto di correttezza nell'ambito di una trattativa in cui egli si era fin da subito dichiarato interessato a vendere al miglior offerente.<sup>14</sup> Le contrattazioni continuano su entrambi i fronti, e intanto Martini si spazientisce: «Ma tu? Perché mi mandi i documenti ma non mi fai saper nulla degli intendimenti tuoi? Vuoi vendere o no?».<sup>15</sup>

Parallelamente all'evolversi – e all'intrecciarsi – delle trattative emerge anche il problema della destinazione della raccolta: la prima ipotesi avanzata è Firenze, ove peraltro il direttore Torello Sacconi, che fin dall'inizio si era interessato alla vicenda, si dice disponibile ad ag-

<sup>9</sup> Ivi, c. 16.

<sup>10</sup> BMF, ms. D.2, cc. 32-33, lettera del ministro a Martelli del 4 novembre 1883, in cui si riassumono i fatti fino a quel momento: «nel colloquio che Ella ebbe al Ministero insieme all'On. Martini, si accennava al prezzo di lire dodici mila ...».

<sup>11</sup> L XIV, p. 196.

<sup>12</sup> BMF, ms. D.2, cc. 32-33.

<sup>13</sup> Telegramma al ministro del 19 ottobre 1883: copia di mano di Martelli in BMF, ms. D.2, c. 26.

<sup>14</sup> Martelli affermerà appunto di aver ricevuto un'offerta di 15.000 lire e che, in seguito a ciò e al fatto che era trascorso del tempo dalla proposta rivolta al Ministero senza che pervenisse risposta, Dotti aveva ritenuto doveroso avvisare il Ministero dell'interruzione della trattativa. La lettera è conservata in copia di mano di Martelli, senza data, in BMF, ms. D.2, cc. 21-22.

<sup>15</sup> Ivi, c. 46: lettera a Martelli dell'8 novembre 1883.

giungere le 1000 lire per Dotti; poi però, saputo che la richiesta è salita a 15.000 lire, si spazientisce anch'egli: «non mi resta quindi che scrivere al Ministero, come fo questa sera, per chiarire le cose, e salvarmi dalla taccia di leggerezza, che mi toccherà per avere mandato appositamente un Vice-Bibliotecario a trattare un affare senza essermi prima garantito della sua sicurezza».<sup>16</sup>

Carducci segue con attenzione la vicenda, favorito dalla prossimità, non solo fisica, con il ministro. Nel novembre 1883 si mostra certo del buon esito dell'operazione, tanto che scrive a Chiarini: «Prima di partire per Roma, scrissi anche una lettera al Baccelli raccomandando l'acquisto dei manoscritti foscoliani. Sarà fatto, di certo».<sup>17</sup> Il successivo riferimento alla vicenda, nell'epistolario, è del gennaio 1884: Carducci scrive di nuovo a Chiarini e, menzionando il fatto che Martelli ha elevato la richiesta a 15.000 lire, esprime la speranza che la Biblioteca «Vittorio Emanuele II» di Roma aggiunga le 3000 mancanti.<sup>18</sup> Una speranza soddisfatta, poiché due settimane dopo, il 15 gennaio, egli scrive a Martelli comunicandogli che la Biblioteca, nella persona del prefetto Domenico Gnoli, sarebbe disposta ad aggiungere il denaro mancante, e lo invita a far sapere qualcosa a lui, al sottobibliotecario Biagi, allo Gnoli medesimo, in proposito.<sup>19</sup>

Qualcosa, però, non va come previsto e solo una settimana dopo, il 22 gennaio, troviamo un'altra lettera al Martelli:

Caro Diego, ho scritto al Gnoli, pregandolo a non rompere la pratica. Domani scriverò anche al Ministro. A me dispiacerebbe molto che quei fogli andassero all'estero: dovrebbe dispiacere pure a chi può mettere fuori, non del suo, o 13 o 15 mila lire. Tu non hai torto. Ma potevi far di meno di far sapere al romano Gnoli che alla Biblioteca di Firenze li lasciavi per 13 mila. Delle volte tu hai delle ingenuità maligne curiose. Son sicuro che lo facesti per un po' di dispetto con Roma.<sup>20</sup>

La mossa maldestra di Martelli, che aveva fatto sapere a Roma che il prezzo riservato a Firenze era inferiore, suscita da parte di Carducci non solo il rimbrotto: nelle sue parole c'è anche il tono un po' sconsolato di chi, abituato ad avere a che fare con le stanze del potere, vede in Martelli l'agire precipitoso e istituzionalmente inopportuno che può compromettere l'esito della trattativa. La risposta di Gnoli infatti non si era fatta at-

<sup>16</sup> Ivi, cc. 60-61: lettera di Sacconi a Martelli, s.d.

<sup>17</sup> *L XIV*, pp. 205-206.

<sup>18</sup> Ivi, p. 231.

<sup>19</sup> Ivi, pp. 236-37.

<sup>20</sup> Ivi, p. 242.

tendere, *tranchante*: posto che le carte rimangono in Italia, non c'è motivo di pagare un prezzo diverso per Firenze o per Roma.<sup>21</sup>

Lo scambio di lettere, in quei giorni di gennaio, è frenetico. Le *disiecta membra* del carteggio, conservate in archivi diversi, danno la sensazione di una dilatazione nel tempo che invece non corrisponde alla realtà, perché le date delle missive ci raccontano una vicenda serrata. Martelli, Carducci, Chiarini, Dotti, Martini, Baccelli, Gnoli, Sacconi: i protagonisti degli eventi si scrivono, si rimproverano, si accusano, si confortano a stretto giro.

Proprio il giorno prima, il 21 gennaio 1884, Martelli giustifica in questo modo a Carducci il prezzo diverso da lui richiesto alle due città:

A me pare che tra Roma e Firenze esistano delle grandi differenze in riguardo alla vendita dei miei manoscritti.

1. Rimanendo a Firenze posso quandochessia rivederli e consultarli senza spesa.
2. Rimanendo a Firenze sono a tre ore di distanza dai manoscritti Labronici quindi facilità di consultare le due raccolte con economia di denaro e di tempo.
3. Nel caso di una possibile reazione la Toscana ritorna alle mani di un ramo qualunque di Lorena sempre rispettoso e benevolo pei letterati: quindi se i manoscritti si conserveranno a Firenze vi sarà il caso di poterli ancora leggere e consultare. Se la reazione troverà i manoscritti a Roma il potere temporale ristabilito li sequestra e li mette all'indice.
4. A me Fiorentino si addice di usare un trattamento di favore per la mia città natale né mi par cosa ostrogotica preferire questa a Roma.

Ma su queste basi il Sig. Gnoli vede inutile aprire delle trattative, Martini non ha mai risposto, il Ministero tace ed io continuo le mie pratiche all'estero finché avrò trovato chi stimi e chi paghi la mia mercanzia. Un bel giorno si sveglieranno alla notizia che la collezione se n'è ita e vorranno dar ad intendere che io sono una carogna. Ibbischerò che gl'hanno.<sup>22</sup>

A fronte di ciò, Carducci si attiva nel ruolo di mediatore: la lettera conservata a Torino si riferisce infatti proprio a questa fase. È priva di data ma è presumibilmente del giorno successivo, 22 gennaio, pro-

<sup>21</sup> BMF, ms. D.2, c. 66: lettera di Gnoli a Martelli del 19 gennaio 1884.

<sup>22</sup> CC, *Epistolari*, cart. LXXIII, 20, n. 20.273; una copia di mano del Martelli medesimo è conservata in BMF, ms. D2, c. 71. Questa e altre lettere di Martelli a Carducci sono state pubblicate in PIERO DINI, *Lettere di Diego Martelli a Giosuè Carducci*, in "Nuova Antologia", 594 (gennaio-marzo 2005), pp. 8-35.

prio sulla base dei riferimenti e del tenore della missiva. Preoccupato dell'andamento altalenante delle trattative e temendo che le carte vadano all'estero, Carducci scrive a Gnoli riferendogli le motivazioni di Martelli, e aggiunge: «Tutto questo vi dico, e vi prego che non rompiate affatto la la [*sic*] pratica. Sarebbe un gran dolore e una vergogna che quei fogli andassero fuori d'Italia». <sup>23</sup>

Si tratta di fatto di una delle poche parti autenticamente carduciane della lettera – il resto essendo, appunto, le parole di Martelli che egli riferisce: il tentativo di tenere Gnoli e la Biblioteca Nazionale di Roma dentro la trattativa è facilmente intuibile –; visto il garbuglio che si sta creando intorno alla vendita, Carducci ritiene prudente che in gioco ci sia anche una seconda Biblioteca, se mai la trattativa con Firenze non dovesse andare in porto. Roma o Firenze, purché in Italia: questo sembra il principio dell'agire di Carducci nei confronti della raccolta.

*Martelli a Carducci*

Rimanendo a Firenze posso quandochessia rivederli e consultarli senza spesa.

Rimanendo a Firenze sono a tre ore di distanza dai manoscritti Labronici quindi facilità di consultare le due raccolte con economia di denaro e di tempo.

Nel caso di una possibile reazione la Toscana ritorna alle mani di un ramo qualunque di Lorena sempre rispettoso e benevolo pei letterati: quindi se i manoscritti si conserveranno a Firenze vi sarà il caso di poterli ancora leggere e consultare. Se la reazione troverà i manoscritti a Roma il potere temporale ristabilito li sequestra e li mette all'indice.

A me Fiorentino si addice di usare un trattamento di favore per la mia città natale né mi par cosa ostrogotica preferire questa a Roma.

*Carducci a Gnoli*

Rimanendo i mss in Firenze, egli può, quando che sia, rivederli e consultarli senza spese.

A Firenze, sono a tre ore di distanza dalla raccolta labronica: quindi facilità ed economia per gli studiosi che vogliono consultare le due raccolte.

---

A lui fiorentino si addice usare un trattamento di favore per la città sua natale.

<sup>23</sup> Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte «Giuseppe Grosso», fondo Marino Parenti, Raccolta autografi, fascicolo «Carducci Giosuè», documento n. 2-28-2.

Ma su queste basi il Sig. Gnoli vede inutile aprire delle trattative, Martini non ha mai risposto, il Ministero tace ed io continuo le mie pratiche all'estero finché avrò trovato chi stimi e chi paghi la mia mercanzia. Un bel giorno si sveglieranno alla notizia che la collezione se n'è ita e vorranno dar ad intendere che io sono una carogna. Ibbischerò che gl'hanno.

Intanto il Ministero tace, la Bibl. nazionale di Firenze non si fa viva, il Martelli seguita le sue pratiche all'estero. Un bel giorno – mi scrive esso Marletti [*sic*] si sveglieranno alla notizia che la collezione se n'è ita, e vorranno dare ad intendere che io sono una carogna.

Carducci, quindi, tralascia interamente il terzo punto – cosa succederebbe nel caso di un moto reazionario (lo ritiene poco verosimile, o considera sconveniente e controproducente riferirlo a Gnoli?); pur espungendo espressioni ben colorite e altrettanto irriveribili della missiva di Martelli egli non rinuncia, però, al tono sarcastico dell'ultimo paragrafo, che riflette anche il suo intendere e il timore reale che l'acquisto sfumi dopo gli sforzi profusi nelle trattative.

La vicenda, insomma, spazientisce via via tutti i protagonisti. Carducci rimbrotta Martelli per le sue «ingenuità maligne curiose»; il ministro Baccelli, venuto a sapere che Martelli aveva avviato contrattazioni con Firenze e Roma, scrive a Martelli quello stesso giorno, il 19 gennaio 1884, intimandogli una risposta definitiva; Dotti scriverà a Martelli di essere stufo di far la figura del sensale; intanto Gnoli si è indignato per il prezzo più elevato richiesto alla sua Biblioteca.

Le carte, come dicevamo, andranno a Firenze: verranno vendute per la cifra di 13.000 lire e il 19 marzo 1884 verranno consegnate alla Biblioteca Nazionale. Ma la vicenda non si chiude qui: i ritardi nel pagamento portano Martelli all'exasperazione, e sarà egli stesso a dare una chiusa a dir poco colorita alla vicenda che abbiamo qui raccontato. Indignato, egli scriverà infatti a Martini il 18 aprile 1884:

Caro Nando,  
ho perduto l'acquirente; ho non dico perduti, ma smarriti i documenti, molto umani, del De Gubernatis; ho troncato le trattative avviate a Londra con assai fondamento; e concludendo un contratto col Ministero mi trovo con una stanga fiammante a non avere ancora concluso nulla.  
Tu che stai sulla porta della Minerva, e finirai per entrare, guarda di fare uscire queste 13 mila porche lire dal retto stitico della tesoreria e consola un uomo che si è rotto smisuratamente i coglioni con i cimeli foscoliani

d'ingrata memoria. Ti saluto e mi confermo il tuo [affezionatissimo] amico Diego Martelli.<sup>24</sup>

La pittoresca bile martelliana non chiude tuttavia il sipario sulle carte foscoliane. Ironia della sorte, esse continueranno a dare problemi, ma stavolta a Chiarini: incaricato di redigere il catalogo, egli manifesterà difficoltà ad armonizzare il lavoro con gli orari di apertura della Biblioteca – sei ore al giorno – che non gli consentono di procedere con la speditezza che proprio dal Ministero gli era stata richiesta. Il ministro chiede dunque che le carte vengano trasferite provvisoriamente alla Marucelliana,<sup>25</sup> ove Chiarini effettivamente può lavorare otto ore al giorno, con il prevedibile effetto collaterale: «Io lavoro come una bestia (ma meno bestialmente che posso) al riordinamento e al catalogo degli scritti foscoliani».<sup>26</sup> Nel febbraio 1885, a catalogo terminato, il ministero richiede che le carte vengano restituite alla Nazionale.<sup>27</sup>

### 3. Firenze, Roma e Carducci

«Il Baccelli ha per Firenze, pei suoi uomini, pei suoi istituti, una particolare predilezione»: così recitava “La Nazione”, il 19 gennaio 1884, in un articolo a due colonne in prima pagina. Menzionando la diatriba, il giornale rassicura i lettori sul fatto che i manoscritti resteranno a Firenze: le trattative sono al momento sospese in attesa di risposta da parte del Martelli (si riferisce alla richiesta di chiarimento da parte del Ministero in merito alle 1000 lire in più per Dotti), ma non sono affatto troncate, contrariamente a quanto qualcuno aveva ipotizzato, e l'idea che possa essere preferita Roma a Firenze nella destinazione di questa raccolta è inverosimile, poiché – si sostiene – il ministro aveva ritenuto di doverli assegnare a Firenze, e li andranno. Il quotidiano sottolinea una predilezione fiorentina del ministro (romano, peraltro), che dai documenti non risulta: ciò che appare è senza dubbio la volontà dei principali intermediari, Carducci *in primis*, di concludere una compravendita che possa tenere le carte in Italia, ragione per cui egli fa il possibile affinché la «Vittorio Emanuele» non esca dalle trattative.

<sup>24</sup> Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Carteggi Martini, 18, 1.

<sup>25</sup> BMF, *Archivio affari diversi e patrimonio. Manoscritti Foscoliani. Affari diversi* 42, fascicolo 1884.

<sup>26</sup> Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Carteggi Martini, 8, 27 (a Martini, 8 settembre 1884).

<sup>27</sup> BMF, *Archivio affari diversi e patrimonio. Manoscritti Foscoliani. Affari diversi* 42, fascicolo 1885, lettera del Ministero alla Biblioteca Marucelliana del 19 febbraio 1885.

Viene però da pensare che Firenze abbia una carta in più per aggiudicarsi la raccolta: la presenza, nella basilica di Santa Croce, delle ceneri di Foscolo. Stranamente questo dato non viene mai citato in maniera esplicita nelle lettere consultate, benché la vicenda avesse avuto un notevole risalto all'epoca dei fatti, poco più di dieci anni prima. Le ceneri di Foscolo, che si trovavano a Londra, erano infatti state traslate a Firenze nel 1871. La cerimonia, tenutasi il 24 giugno di quell'anno, aveva visto la partecipazione, tra gli altri, di Edmondo De Amicis ed era stata raccontata, oltre che dai giornali dell'epoca, da Pellegrino Artusi.<sup>28</sup> Carducci stesso si era fatto portavoce dell'importanza dell'avvenimento, con un componimento in *Levia Gravia*, in cui ricordava che «al tumolo custodi / son qui l'itale muse».<sup>29</sup> Firenze, dunque, aveva anche una ragione specifica per essere il punto d'arrivo della raccolta. Il fatto che ciò non venga citato avvalorava l'ipotesi che Carducci fosse intenzionato a salvare prima di tutto le carte dalla dispersione, evitando di alimentare polemiche campanilistiche che, vista la delicata situazione che si era andata a creare tra Firenze e Roma, non avrebbero certo giovato alla causa.

La Biblioteca Nazionale di Firenze, come abbiamo visto, è guidata da Torello Sacconi: il suo nome è legato a una serie di iniziative e attività svolte non solo in qualità di prefetto della biblioteca (1877-85), ma anche nella veste successiva di ispettore sulle biblioteche comunali per conto del Ministero.<sup>30</sup> La nota biografica che Domenico Fava gli dedica nel 1939 mette in luce le qualità di tenacia, risolutezza e slancio che improntarono il suo operato, definendo la sua attività «sorprendente», ma non manca di sottolineare che non sempre i risultati furono all'altezza delle intenzioni, più per cause esterne che per colpe sue, e che d'altra parte egli «non dimostrò sempre quelle doti di pazienza e di calma che tanto valgono a superare gli ostacoli più poderosi».<sup>31</sup>

<sup>28</sup> PELLEGRINO ARTUSI, *Vita di Ugo Foscolo. Note al carne dei Sepolcri*, Firenze, Barbèra, 1878, pp. 207-19; EDMONDO DE AMICIS, *Ricordi del 1870-71*, Firenze, Barbèra, 1872, pp. 150-59. Ringrazio Alberto Brambilla per i gentili suggerimenti.

<sup>29</sup> *Per il trasporto delle reliquie di Ugo Foscolo in Santa Croce (24 giugno 1871)*, in *P*, p. 364.

<sup>30</sup> PAOLO TRANIELLO, *La biblioteca pubblica. Storia di un istituto nell'Europa contemporanea*, Bologna, il Mulino, 1997, pp. 113-22; FLAVIA CRISTIANO, *Dal centro alla periferia: le soprintendenze bibliografiche*, in *Archivi di biblioteche*, pp. CII-CIII.

<sup>31</sup> *La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e le sue insigni raccolte*, a cura di Domenico Fava, Milano, Hoepli, 1939, pp. 146-47. L'impegno di Sacconi fu effettivamente ragguardevole e volto al miglioramento di ciò che oggi si direbbe l'efficienza dell'istituzione e il miglioramento del servizio al pubblico: dai cataloghi all'incremento del patrimonio, passando attraverso i riordini e le attività di sistemazione delle raccolte, l'attività di Sacconi è tuttora ricordata come una fase importante nella storia della Biblioteca.

Tale slancio va dunque a intersecarsi con quello di Carducci. Nelle lettere di quest'ultimo troviamo l'impegno istituzionale del poeta declinato in rapporti personali e sforzo civile per il patrimonio culturale italiano; un aspetto che fa parte della sua multiforme presenza nel panorama culturale italiano, e della gamma di espressioni che emerge nell'epistolario.<sup>32</sup> tale gamma è stata scandagliata dalla critica, ma essa si è concentrata per lo più, per la corrispondenza carducciana di quegli anni, sull'emergere delle simpatie monarchiche, o sullo stile delle lettere, oltre che, naturalmente, su corrispondenti specifici;<sup>33</sup> gli studi biblioteconomici, d'altro canto, pur menzionando l'acquisizione dei manoscritti foscoliani come un incremento di rilievo per le raccolte della nazionale, ne citano soprattutto l'artefice fiorentino – Sacconi – ma non il mediatore Carducci.

Scorrendo l'*EN* e la successiva aggiunta di Alberto Brambilla<sup>34</sup> si trovano numerose lettere del 1883-1885 che riguardano il tema delle biblioteche: essendo Sacconi prossimo alla fine della sua carriera, Carducci si interessa alla successione e propone dei nomi a Martini; poi intercederà per l'acquisto della raccolta Ashburnham da parte del Ministero e di un *corpus* di trecento lettere di Mazzini e, sempre a proposito di biblioteche, interverrà in una polemica riguardante la Casanatense.<sup>35</sup>

Un impegno notevole, dunque, che risponde a un'urgenza intellettuale e culturale di una certa portata – non alla mera necessità del legame tra biblioteca e formazione che verrebbe istintivo ipotizzare, anche in considerazione dell'inquadramento istituzionale nel quale tutto ciò avviene (il Ministero della Pubblica Istruzione). Non stiamo parlando di biblioteche scolastiche ma di autografi, libri antichi, manoscritti: la loro importanza nella visione carducciana deve avere le sue radici altrove, in una visione che si avvicina al nostro attuale senso di

<sup>32</sup> GIOVANNI GETTO, *Carducci e Pascoli*, Bologna, Zanichelli, 1957, p. 15: «Si assiste, nello scorrere dell'epistolario, ad un'eroica ascesi dello studioso, all'aprirsi di suggestivi scorci culturali, a fremiti di passione per il suo lavoro, alla sofferta ribellione e malinconia per la solitudine imposta dagli studi severi, ai sogni e alle delusioni, alle nostalgie e alle stanchezze che intorno alla sua poesia sorgono».

<sup>33</sup> Si veda ad esempio RICCARDO BRUSCAGLI, *Carducci nelle lettere. Il personaggio e il prosatore*, Bologna, Pàtron, 1972.

<sup>34</sup> L XV, pp. 112-13 (a Gnoli), 222-23 (a Martini), 232 (a Vito Siciliani). Cfr. BRAMBILLA, *Giunta minima*; il medesimo autore ha pubblicato altre lettere inedite di Carducci indirizzate a Gnoli (A. BRAMBILLA, *Reliquie carducciane nella Biblioteca Ambrosiana*, in "Aevum", 58, 1984, pp. 518-50).

<sup>35</sup> Per un "Lattanzio" trovato poi fuor di posto, in *EN XXV*, pp. 249-50. Non si può non citare anche l'esortazione in *O XXIV*, pp. 196-97: «Entrate nelle biblioteche e negli archivi d'Italia, tanto frugati dagli stranieri; e sentirete alla prova come anche quella aria e quella solitudine, per chi gli frequenti co 'l desiderio puro del conoscere, con l'amore del nome della patria, con la coscienza dell'immanente vita del genere umano, siano sane e piene di visioni da quanto l'aria e l'orror sacro delle vecchie foreste ...».

bene culturale. Forse una delle espressioni più significative è in una lettera a Martini del 20 maggio 1884:

Caro amico, il Ministero, acquistando la parte certo più preziosa della biblioteca di lord Ashburnham, ha fatto opera di grande onore all'Italia, anche per l'effetto morale.

Alla fine, l'Italia, in affar di codici e libri, non vende più, compera.<sup>36</sup>

L'impegno in favore delle testimonianze materiali della letteratura offre una duplice chiave di lettura. In primo luogo è visibile il collegamento con la cultura positivista: lo studio delle testimonianze concrete dell'opera intellettuale sembra una declinazione letteraria del metodo positivista e dello spirito scientifico che ne fu il tratto saliente. In secondo luogo, e in maniera forse più evidente, la vicenda qui descritta richiama il trito e contestato argomento del patriottismo carducciano. La salda convinzione che i prodotti culturali debbano rimanere sul suolo italiano per costituirne il patrimonio comune suona come una delle possibili declinazioni dell'amor patrio. La retorica patriottica è piovuta in abbondanza su Carducci, soprattutto in epoca fascista;<sup>37</sup> una veste ingombrante su cui la critica si è molto adoperata, nel tentativo di ridurne le interpretazioni tendenziose. Contributi anche recenti hanno proposto analisi che si focalizzano sul tentativo di Carducci di contribuire alla costruzione di un'identità civile, un «sentiment d'italianité»<sup>38</sup> che si sostanzia di valori e dati culturali anche materialmente intesi, come appunto le testimonianze letterarie. Si motivano così, a parere di chi scrive, sia l'impegno di Carducci per le raccolte documentarie che egli cercava di assicurare alle istituzioni patrie, sia il suo interessamento e l'attiva mediazione nei processi decisionali riguardanti le posizioni direttive di quelle stesse istituzioni culturali.

<sup>36</sup> L XIV, p. 286.

<sup>37</sup> Si vedano ad esempio ARTURO MARPICATI, *Passione politica in Giosuè Carducci*, Bologna, Zanichelli, 1935; *Carducci. Discorsi nel centenario della nascita*, Bologna, Zanichelli, 1935.

<sup>38</sup> LAURA FOURNIER-FINOCCHIARO, *Giosuè Carducci et la construction de la nation italienne*, Caen, Presses universitaires de Caen, 2006; PAUL ARPAIA, *Constructing a national identity from a created literary past: Giosuè Carducci and the development of a national literature*, in "Journal of Modern Italian Studies", 7.2 (2002), pp. 192-214.